

**Mercoledì 12 febbraio 2020 ore 20.45**

## **AltroTeatro**

### **Teatro Stabile di Bolzano**

in collaborazione con **DUEL**

presentano

### **IN NOME DEL PADRE**

uno spettacolo di

**Mario Perrotta**

consulenza alla drammaturgia

**Massimo Recalcati**

collaborazione alla regia

**Paola Roscioli**

aiuto regia

**Donatella Allegro**

costumi

**Sabrina Beretta**

musiche

**Giuseppe Bonomo, Mario Perrotta**

allestimento tecnico

**Emanuele Roma, Giacomo Gibertoni**

Interamente scritto e diretto da Mario Perrotta, *In nome del padre* nasce da un intenso confronto con lo psicanalista Massimo Recalcati, che alle relazioni familiari ha dedicato gran parte del suo lavoro.

### **In nome del padre / della madre / dei figli**

#### **Il progetto triennale 2018 – 2020**

Mi ritrovo da solo, a braccia appese, in una stanza di casa a pensare che, da molto tempo ormai, mi assediano la mente suggestioni e pensieri su progetti futuri e nessuno di loro prende corpo come dovrebbe: li trovo fragili, non necessari al mio sentire di oggi, nonostante stiano lì da parecchio a maturare, a macerare direi.

Poi, d'improvviso – ma chissà da quanto chiedeva udienza e io non ero pronto ad ascoltare – l'idea, quella giusta, quella urgente, arriva di forza al centro del corpo, non alla mente, pervade la carne e mi scuote da un'attesa fin troppo lunga.

Se nel 2007 con *Odisea* avevo chiuso i conti con l'essere figlio, adesso e da cinque anni sono padre, una parola che mette con le spalle al muro e riempie il mio quotidiano di nuove sfide e di nuove domande. E penso che ho una responsabilità enorme nei confronti di mio figlio, e che ho bisogno, come sempre, di ragionarci a fondo attraverso gli unici strumenti che riconosco miei: la ricerca drammaturgica, la scrittura, la messa in scena, l'interpretazione.

E mi vengono in mente le mie conversazioni con Massimo Recalcati sulla questione, e mi viene in mente che vorrei coinvolgerlo: lo chiamo, gli racconto tutto e Massimo mi dice di sì, che gli piace e che faremo il progetto insieme. E mi viene in mente che un padre si sostanzia nel suo confronto – anche mancato – con la madre e che essi, padre e madre, sono tali solo perché di fronte a loro esistono, inflessibili, i figli.

E mi viene in mente che il nuovo millennio ha portato con sé lo stravolgimento totale di questa triade “padre - madre - figli” alterando le fattezze di ruoli che parevano immutabili nei secoli. Eccolo lì tutto d'un tratto il prossimo lavoro: prima un solo spettacolo, ma nel tempo di un pomeriggio è già trilogia, è progetto complesso, articolato, così come mi piace e mi serve fare da una decina di anni a questa parte.

E dunque partirò dall'oggi, da queste mutazioni genetiche goffe, incerte, malvestite dai rispettivi interpreti, per spogliarli progressivamente del quotidiano e riportarli, nudi, all'essenza delle loro relazioni, esse sì immutabili nel loro continuo procedere per scontri e incontri, a prescindere da come i soggetti in causa – quelli di un tempo e quelli di oggi – interpretano i singoli ruoli.

Uno sguardo sul presente, il mio presente, per indagare quanto profonda e duratura è la mutazione delle famiglie millennial e quanto di universale, eterno, resta ancora.

*Mario Perrotta*

#### **Lo spettacolo**

Un padre. Uno e trino. Niente di trascendentale: nel corpo di un solo attore tre padri diversissimi tra loro per estrazione sociale, provenienza geografica, condizione lavorativa. Sulla scena li sorprendiamo ridicoli, in piena crisi di fronte al “mestiere più difficile del mondo”.

I figli adolescenti sono gli interlocutori disconnessi di altrettanti dialoghi mancati, l'orizzonte comune dei tre padri che, a forza di sbattere i denti sullo stesso muro, si ritrovano nudi, con le labbra rotte, circondati dal silenzio. E forse proprio nel silenzio potranno trovare cittadinanza le ragioni dei figli.

*Mario Perrotta*

Il nostro tempo è il tempo del tramonto dei padri. Ogni esercizio dell'autorità è vissuto con sospetto e bandito come sopruso ingiustificato. I padri smarriti si confondono coi figli: giocano agli stessi giochi, parlano lo stesso linguaggio, si vestono allo stesso modo. La differenza simbolica tra le generazioni collassa. Il linguaggio dell'arte – e in questo progetto di Mario Perrotta che ho scelto di accompagnare, il linguaggio del teatro – può dare un contributo essenziale per cogliere sia l'evaporazione della figura tradizionale della paternità, sia il difficile transito verso un'altra immagine, più vulnerabile ma più umana, di padre.

*Massimo Recalcati*

#### **Estratti dalla rassegna stampa**

Perrotta è straordinario nel mutare accenti (parlate regionali, padane, siciliane e napoletane) e nel trasmettere nei movimenti delle mani le ansie di impossibile dominio della realtà dei suoi protagonisti.

(Franco Cordelli, *Il Corriere della Sera*)

Nel nuovo spettacolo dedicato al rapporto tra padri e figli, Perrotta si pone spietati interrogativi su questa figura nella nostra società. È bravissimo, come sempre, nell'evocare una piccola umanità, e si pone di fronte al problema con estrema serietà, il che non sfugge al pubblico. L'argomento è cruciale e fare del teatro il luogo in cui portarlo alla luce è un atto di coraggio.

(Renato Palazzi, *Il Sole 24 Ore*)

Massimo Recalcati dice che il nostro tempo è il tempo dell'evaporazione del padre e di tutti i suoi simboli. Le sue riflessioni hanno ispirato Mario Perrotta, drammaturgo, regista, attore che ha sempre avuto uno sguardo attento sul presente. Una prova di resistenza fisica, di capacità espressiva e credibilità psicologica dell'attore.

(Anna Bandettini, *Robinson, La Repubblica*)

Perrotta, solo nel vuoto del palcoscenico, fa vivere tre padri colti da un eguale smarrimento. Perrotta è bravo nel dare voce anche a chi non ne ha, [ai] figli che arrivano indirettamente sul palco con la loro carica dirompente che uccide ogni certezza e luogo comune.

(Magda Poli, *Il Corriere della Sera*)

Una possibile rilettura della trinità familiare – padre, madre, figlio/figlia – per il nuovo spettacolo di Mario Perrotta, un assolo colmo di tensione che lo vede dare voce a tre padri. Perrotta è solo nell'ampio spazio del teatro che riempie con la sua fisicità e la sua bravura.

(Maria Grazia Gregori, *Delteatro.it*)

Perrotta mette in scena tre padri a colloquio con i rispettivi figli: con grande talento alterna le tre voci con indiscutibile bravura, gioca sui diversi registri con una magnifica inventiva [...] per sondare il mestiere di padre che, a detta di Recalcati, ha perso i connotati rassicuranti che aveva.

(Fausto Malcovati, *Hystrio*)

**Mario Perrotta**, autore, regista e interprete, con *Italiani cincali* è finalista al Premio Ubu 2004 per la Migliore drammaturgia e riceve la targa della Camera dei Deputati “per l’alto valore civile e per la straordinaria interpretazione”.

Nel 2006 dirige insieme a Rossella Battisti la collana “Teatro In-civile” del quotidiano *l’Unità*, offrendo una panoramica sui migliori esponenti del nuovo teatro italiano (Ascanio Celestini con *Fabbrica*, Emma Dante con *mPalermu*, Davide Enia con *Maggio ‘43*, Giuliana Musso con *Nati in casa* e Armando Punzo con *I Pescecani*).

Nel dicembre 2006 debutta su Radio 2 con *Emigranti Esprèss*, programma in 15 puntate da lui scritto e interpretato, in cui racconta 15 nuove storie di emigrazione; la trasmissione vince nel 2007 il Jury Special Award alla TRT International Radio Competition di Istanbul (ex equo con la BBC).

Nel 2007 debutta con *Odissea*, spettacolo per il quale è finalista come Miglior attore al Premio Ubu 2008 e riceve il Premio Hystrio alla Drammaturgia 2009.

A marzo 2008 pubblica il suo primo romanzo *Emigranti Esprèss* (Fandango Libri) e a settembre dello stesso anno riceve il Premio Città del Diario (assegnato, fra gli altri, a Marco Paolini, Ascanio Celestini, Rita Borsellino, Francesco De Gregori e Nanni Moretti), premio ideato dall’Archivio Diaristico Nazionale di Pieve Santo Stefano (AR) e assegnato a personalità della cultura che abbiano centrato il loro percorso sulla valorizzazione della memoria.

A ottobre 2009 pubblica il suo secondo romanzo *Il Paese dei diari* (Terre di mezzo Editore), il racconto di quel luogo straordinario che è l’Archivio Diaristico di Pieve Santo Stefano; il libro diventa spettacolo nel 2011, coprodotto dalla Fondazione Archivio Diaristico Nazionale e dal Biografilm Festival.

Nell’estate del 2009 avvia il progetto triennale “Trilogia sull’individuo sociale”, incentrato sulla rilettura di tre classici: *Il Misanthropo* di Molière, *I Cavalieri* di Aristofane e *Bouvard et Pécuchet* di Flaubert; con questo progetto vince il Premio Speciale Ubu 2011 per aver “colto la disgregazione dell’uomo nel mondo contemporaneo”.

Intanto i suoi spettacoli debuttano in lingua francese in Belgio e in Francia e 10 nuovi monologhi televisivi scritti per Rai 3 vanno in onda nel corso del 2012: si tratta della serie *Paradossi Italiani*, storie di ordinaria resistenza civile in un paese incivile. Sempre nel 2012 debutta con il suo primo progetto lirico *Opera migrante* al Teatro Lirico Sperimentale di Spoleto.

Nel 2013 avvia il progetto triennale “Ligabue - arte, marginalità e follia” incentrato sulla figura del pittore Antonio Ligabue e concluso con un evento che coinvolge sulle rive del Po oltre 200 persone tra artisti e tecnici. Con la prima parte della trilogia, *Un bès – Antonio Ligabue*, vince il Premio Ubu come Miglior attore nel 2013 e il Premio Hystrio Twister 2014 come Miglior spettacolo dell’anno a giudizio del pubblico. Il Progetto Ligabue riceve inoltre il Premio della Critica 2015 dell’Associazione Nazionale Critici di Teatro e il Premio Ubu 2015 come Miglior progetto artistico e organizzativo. Gli ultimi testi del Progetto Ligabue sono tradotti e messi in scena all’estero in diverse lingue e in importanti contesti (fra gli altri il Festival d’Avignone 2015).

Nel 2015 debutta il dittico dedicato alla Grande Guerra costituito da *Prima Guerra – quattordicidiciotto* e *Milite Ignoto – quindicidiciotto*, progetto scelto da Radio 3 per commemorare il centenario della Prima guerra mondiale e inserito tra gli eventi ufficiali per il centenario dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri.

A settembre 2016 debutta in Salento *Lireta – a chi viene dal mare*, la sua nuova produzione dedicata ai migranti, nell’ambito del più ampio progetto “Versoterra”.

Nel triennio 2018-2020 è impegnato nel progetto “In nome del padre, della madre, dei figli”, dedicato alle figure chiave delle famiglie millennial, con la consulenza alla drammaturgia di Massimo Recalcati. I primi due capitoli *In nome del padre* e *Della Madre* vengono presentati in prima nazionale al Piccolo Teatro di Milano rispettivamente a dicembre 2018 e gennaio 2020.

Si prega il gentile pubblico di controllare  
che i telefoni cellulari siano spenti e non soltanto silenziati.  
Gli schermi illuminati degli smartphone disturbano  
gli interpreti e gli altri spettatori.

*Spegnete i cellulari e godetevi lo spettacolo!*

#### Comune di Monfalcone

Servizio Attività Culturali  
Unità Operativa Cultura, Biblioteca, Teatro

#### con il contributo di

Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia - Assessorato alla  
Cultura  
Ente Regionale Teatrale del Friuli Venezia Giulia  
Fondazione Cassa di Risparmio di Gorizia

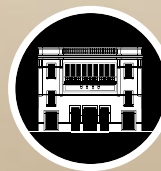
#### Programmazione Prosa

Ente Regionale Teatrale del Friuli Venezia Giulia  
Roberta Sodomaco

**Sindaco** Anna Maria Cisint

**Assessore alla Cultura** Luca Fasan

# NUTRI LA TUA FANTASIA



TEATRO COMUNALE  
DI MONFALCONE  
PROSA 2019-2020

MERCOLEDÌ 12 FEBBRAIO 2020 ORE 20.45

AltroTeatro

IN NOME DEL PADRE

PROGRAMMA